

Periferie Comune, Ministero, Università e l'arte contemporanea per il rilancio del territorio

Ripartire da Corviale, quartiere

«Serpentone», da domani quattro giorni di Forum

Vero, praticamente da quando è nato — inizi anni Ottanta, ma figlio d'una cultura urbanistica precedente — non c'è amministrazione locale che non convochi una conferenza stampa per parlare su, di, pro Corviale. Chi ha memoria ricorderà negli ultimi decenni l'annuncio di una miriade di «tavoli», accordi, finanziamenti, ipotesi, progetti, tutto per rilanciare o migliorare il destino del palazzo-quartiere che in tanti chiamano il «Serpentone», edificio in cemento lungo un chilometro e alto nove piani, progettato nel '72 e finito di erigere dieci anni dopo dall'Istituto case popolari (oggi Ater).

Una città nella città, Corviale, «segno» tanto forte da aver alimentato perfino leggende metropolitane (la «sparizione» del Ponentino), un falansterio dove vivono migliaia di persone da sempre all'ordine del giorno come sinonimo di «degrado» per antonomasia (in verità Corviale è realtà assai più complessa, utopicamente progettata da quel Mario Fiorentino che certo non fu uno sprovvéduto). Vero, «degrado»; ma fino a un certo punto, nel senso che al di là dei luoghi comuni Corviale è anche altro, e a Corviale tantissimo è stato fatto in passato (funziona ad esempio da anni una biblioteca del sistema civico, intitolata a Renato Nicolini) e molto, ovvio, si dovrebbe ancora fare. Proprio sul futuro punta l'accento anche l'amministrazione Marino, che ieri su Corviale ha convocato una conferenza stampa per presentare, intanto, una quattro-giorni di eventi e dibattiti, da domani a domenica.

Cosa davvero farà questa amministrazione per Corviale (che ha bisogno di tante cose, servizi in primis) lo si capirà tra cinque anni. E allora si faranno bilanci. Certo non lo demolirà (ipotesi portata avanti in tempi recenti). E comunque è giusto — di più, doveroso — che il pubblico ci provi (va anche detto che nonostante la fama Roma vanta ormai realtà di gran lunga più degradate del «Serpentone»).

Intanto ecco questa serie di eventi presentata in Campidoglio da due assessori (Paolo Masini, Periferie, e Flavia Barca, Cultura), insieme con una nutrita serie di altri attori istituzionali, compresi Mibac e La Sapienza. Al di là delle iperboli sentite («Corviale è già un meraviglioso esempio di campus»), del legittimo *Corvial-Pride* di chi lì ci vive o ci lavora, al di là del linguaggio modaiolo che fa sorridere («smart city»), al di là del rischio sempre implicito di snobismo nel parlare di Corviale da un osservatorio comunque *altro* da Corviale, ben venga ogni iniziativa a favore del quartiere, compreso questa sorta di Festival con tanto di immancabile mostra d'arte contemporanea, «Artisti al lavoro in tv», a cura di Maria Paola Orlandini e Raffaele Simongini (da venerdì).

«Corviale 2020: intelligente, sostenibile, inclusivo» il titolo scelto per questo forum, con un ricco programma di convegni, happening, incontri e scenari sul futuro (ingresso libero a tutti gli eventi, www.corviale.com) e il cui vero obiettivo è quello di sbloccare i fondi, che ci sono, per intervenire sul territorio.

Edoardo Sassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cemento Uno scorcio del mastodontico palazzo di Corviale
